



Frate Indovino

Abbonement - Poste - Taxe Perçu

Poste Italiane SpA - Sped. In abb. Post. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, com. 2, DCB PG. Tassa pagata.

www.frateindovino.eu - info@frateindovino.eu

Mensile di cultura religiosa e popolare

Anno 51 - Giugno 2008 / n. 6

VERSO IL 2015

Milano si veste di Expo

Arturo Consoli



3

OLIMPIADI

La fiaccola unisce o divide?

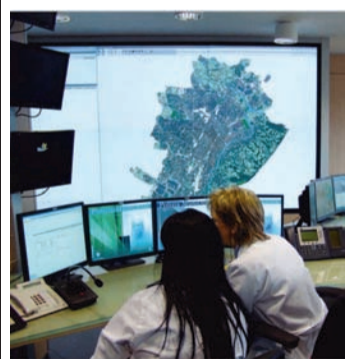
Collecchia e Celli

7 e 9

SICUREZZA

Il "Grande Fratello" in strada

Enzo Dossico



9

COSTUME

Imputato bacio si difenda

Giuseppe Zoisi

15

AMERICA E IRAN VISTI DA VICINO



di Nenad Stojanovic, foto di Lisa Schädel

È un luogo comune affermare che in Iran le donne hanno poca libertà. L'obbligo di portare il velo ne sarebbe la dimostrazione migliore. In una guida leggiamo che le donne non possono rivolgersi a uomini estranei, non possono circolare se non accompagnate, non possono cantare... Ma non è questa la realtà che si presenta davanti a noi.

servizi alle pagine 4 e 5

La caduta dei valori e della coscienza nel nostro tempo

ADDIO AL SENSO DI RESPONSABILITÀ

di Ulderico Bernardi*

Da che mondo è mondo, l'uomo ha fame di pane e di libertà. In quanto persona che condivide con i suoi simili il piacere della vita, ha bisogno di sostenere la debolezza della carne, quanto di muoversi sicuro in mezzo agli altri. In entrambe le situazioni ha la necessità di trovare un accordo per suddividersi i compiti, e per stabilire regole comuni di comportamento. Una società è prospera quando c'è cibo a sufficienza per tutti e ciascuno rispetta le leggi. L'armonia regna fra le generazioni, l'ignoranza viene combattuta con l'educazione e l'istruzione, in casa e a scuola, chi governa avverte il senso di responsabilità per i suoi atti. Questo è l'ordine sociale che i popoli vorrebbero. I guai cominciano quando la storia si mette a correre senza riguar-

do, e i tempi si scombinano. Domina la fretta, che non consente più di vedere i bordi della strada tracciati per segnare i confini tra il lecito e il possibile. Una situazione che conosciamo bene. La trasgressione è tra noi, consueta. Disordini di ogni genere si verificano quotidianamente, originando sofferenze che affliggono tutte le generazioni. Anche gli antichi conoscevano questo scompiglio che mette a soqquadro la società intera. I greci ce l'hanno raccontato nella forma del mito, com'era loro costume. È la storia di Zeus padre degli dei che ogni giorno guidava con mano ferma il carro del sole attraverso i cieli, a beneficiare la Terra. Il figlio Fetonte gli chiese, per una volta, di assumere il suo posto. Una responsabilità grande, e, imprudentemente, come accade tal-

volta nelle famiglie, il genitore acconsentì. Col risultato che il giovanotto si diede a una corsa pazza, sconvolgendo l'ordine delle stagioni, così che boschi e raccolti s'incendiarono e intere popolazioni si abbrustolirono. Per fermare lo sciagurato, Zeus si trovò costretto a scagliargli contro un fulmine, che lo centrò e lo fece precipitare nell'Eridano, il fiume che oggi chiamiamo Po. L'imprudenza, l'irresponsabilità, l'abbandono di ogni limite, generano disgrazie. Guai a quei genitori e maestri che dimenticano il loro ruolo di adulti e trascurano la trasmissione dei valori essenziali. Della Legge, con la elle maiuscola.

➤ continua a pagina 2

*docente di sociologia dei processi culturali all'Università di Ca' Foscari, Venezia

Nel nome dell'uomo

Nel maggio del 1945, quando venne arrestato dai soldati americani in una delle ultime operazioni della seconda guerra mondiale, Joseph Ratzinger si trovò la testa invasa da mille pensieri. Ma sicuramente non immaginò che nel 2008, vestito di bianco tra ovazioni e canti augurali, avrebbe festeggiato alla Casa Bianca, a Washington, il suo ottantunesimo compleanno. Invece proprio questo è accaduto. Nel maggio del 1945 egli era da poco diciottenne. Nel precipitare degli eventi nella sua patria (come altrove) uscì dalle file naziste nelle quali era stato forzatamente reclutato e cercò la via verso casa. A Traunstein, in Baviera, incappò in una retata decisa dalle truppe statunitensi. Insieme a un'infinità di connazionali, con nuovamente addosso la divisa che aveva ripudiato, fu costretto a marciare per tre giorni. Finì in un campo di detenzione a Ulm, dove rimase tre mesi. Poi riebbe la libertà. Raccontata nel libro "Finding My Father's a War", curato da alcuni dei reduci americani veterani che ne furono comprimari, questa storia è stata recuperata e "strillata" dal settimanale "Time" in occasione della visita che Papa Benedetto XVI ha compiuto negli Stati Uniti dal 15 al 20 aprile scorsi. Nel suo articolo "Time", sulla base di una autorevole testimonianza, ha pure spiegato che proprio durante la "detenzione" a Ulm, Joseph Ratzinger cominciò a nutrire simpatia e ammirazione per gli americani: "Rimase colpito - la citazione è tratta dalla rivista - dal modo nel quale essi evitarono qualsiasi vendetta nei confronti dei tedeschi, e anzi si prodigarono per la ricostruzione del loro Paese". Gli osservatori sono stati concordi nel rilevare che raramente George W. Bush, da quando è in carica, ha allestito nella sua residenza ufficiale un ricevimento come quello offerto il 16 aprile a Benedetto XVI. C'erano più di cinquemila invitati. Nei discorsi pubblici, mentre George W. Bush ha sottolineato che c'è molto bisogno oggi di un messaggio che presenta Dio come amore "in un modo nel quale alcuni invocano il nome di Dio per giustificare atti di terrorismo assassino", Benedetto XVI ha rammentato che la democrazia può fiorire "solamente quando i leaders politici sono guidati dalla verità e ispirano le loro decisioni alla saggezza generata dal principio morale". (G.C.)

➤ servizi a pagina 6